

Anche nel Varesotto e nell'Alto Milanese si celebra il primo giorno del Ramadan

Pubblicato: Lunedì 11 Marzo 2024



Digiuno e rinuncia, preghiere e momenti comunitari e in famiglia: è iniziato il **Ramadan**, il **mese del digiuno sacro** che coinvolge quasi **due miliardi di persone musulmane nel mondo**. Un periodo particolare e molto sentito, non soltanto nei paesi a maggioranza islamica ma **ovunque vi siano comunità musulmane**, compreso il **Varesotto e l'Altomilanese**. Come già lo scorso anno, quest'anno il Ramadan (che finirà l'8 aprile) cade in un periodo molto simile alla quaresima e al periodo di Pasqua, delle altre grandi religioni monoteistiche, l'ebraismo e il cristianesimo.

Per il mese di Ramadan fedeli islamici osservano il digiuno diurno, che prevede l'astensione da qualunque cibo e bevanda, ma anche dal fumo. La giornata è ritmata dalle preghiere diurne individuali e si conclude con la preghiera della sera che è invece comunitaria, al momento della rottura serale del digiuno.

«**Durante il giorno ho la mia app che indica l'orario delle preghiere**, l'ora in cui inizia il digiuno e finisce la sera» ci spiega – mostrando la app sul suo telefono – Bakar Jawara, gambiano che nella vita fa il cuoco in un circolo e che durante il Ramadan dovrà far assaggiare i piatti ai suoi collaboratori.

Le preghiere serali sono comunitarie e si appoggiano ai centri islamici esistenti, come **ad esempio a Saronno in via Grieg**, o in **via XX Settembre a Legnano**. Ma c'è anche **una dimensione familiare del Ramadan**, quando si rientra a casa tutte le sere per la cena. La data del Ramadan cambia di anno in

anno: in questi ultimi anni il Ramadan tra fine inverno e inizio primavera si colloca in un periodo che rende meno dura l'astensione diurna da cibo e bevande, perché tra alba e tramonto ci sono meno ore rispetto a quando (qualche anno fa) si celebrava in estate.

Il Ramadan è anche **periodo di incontro tra comunità con storie e provenienze diverse**, al di là della comune fede islamica: ci sono nordafricani, musulmani dei Balcani (Albania ed ex Jugoslavia), persone dall'Africa nera, pakistani e bengalesi, italiani convertiti. La rottura comunitaria del digiuno diurno è anche una forma di solidarietà sociale, visto che chi ha di più porta anche cibo per le persone più povere.

Il Ramadan dura **si concluderà poi con l'Id al-Fitr, la festa della rottura finale del digiuno**, a volte organizzata anche in luoghi attrezzati per la particolare partecipazione che si registra quel giorno. Ad esempio a **Gallarate** «anche quest'anno probabilmente lo faremo al motocross di Cardano» dice Abdul Jabbar, rappresentante laico della comunità del Gallaratese.

Negli ultimi anni in diverse località è ormai tradizione anche **il pasto aperto a tutti durante il mese sacro, ad esempio a Saronno**, insieme ai rappresentanti delle altre religioni e alle istituzioni. «L'obiettivo principale di questo Iftar – spiegano da Saronno – è promuovere un'unità duratura tra diverse comunità e fedi, offrendo un'opportunità speciale per scoprire la ricchezza della cultura e delle tradizioni islamiche e arabe». L'iftar comunitario **si terrà a Saronno il 24 marzo**, nel mezzo del mese sacro.

A **Varese** il centro culturale islamico Omar al Faruk di via Giusti, una laterale di viale Borri, sarà **aperto durante tutto il periodo 24 ore su 24** alla preghiera. Inoltre, alla fine della giornata di digiuno, si organizza come ogni anno al tramonto **una cena**, che poi si ripete per ogni sera: l'appuntamento è nel momento di rottura del digiuno, dopo la preghiera del tramonto.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it